

Tempo di ricostruzione

Il dopoguerra a Milano
nei registri della Scuola Stoppani
(1945-1950)

a cura di
Roberta Madoi



FrancoAngeli

La società moderna e contemporanea. Collana fondata da Marino Berengo, Franco Della Peruta e Lucio Gambi

La collana intende assumere una sua fisionomia specifica nel panorama delle iniziative editoriali della Franco Angeli relative al mondo della storia. Essa si propone infatti di ospitare: da una parte ricerche individuali e collettive (atti di congressi, relazioni di giornate di studio, risultati di lavori seminariali) su tematiche problematicamente o territorialmente ben definite, indagate a diretto contatto con le fonti, dall'altra strumenti di lavoro funzionali alle crescenti e differenziate esigenze della ricerca storica.

Attraverso la collana si cercherà così di offrire ricostruzioni e approfondimenti, documentati e criticamente condotti, su un ampio arco di quei momenti e di quelle varieguate realtà della complessa vicenda storica del nostro paese nell'età moderna e contemporanea che hanno inciso profondamente sulla sua vita civile e sul suo tessuto sociale ed economico, contribuendo in varia misura a determinarne tratti tipici e connotati distintivi.

Così pure verrà dato ampio spazio alla pubblicazione di fonti e materiali documentari significativi e presentati criticamente, di repertori ed inventari archivistici, di bibliografie e strumenti di lavoro.

La collana si articolerà quindi in tre sezioni:

- TD *Testi e documenti*: materiali d'archivio, testi a stampa rari e fonti inedite, documentazioni su nodi problematici, inquadrati da una introduzione generale e corredati di note orientative.
- AC *Analisi e contributi*: studi e proposte di nuovi percorsi di indagine, ricerche locali fondate su un vasto e approfondito scavo di fonti, ricostruzioni criticamente condotte su momenti e problemi specifici di ambito regionale e nazionale, italiano e non.
- RS *Repertori e strumenti*: bibliografie, cataloghi, censimenti di fondi di biblioteca e di archivio, inventari e registi, e altri strumenti essenziali per il lavoro storiografico.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Tempo di ricostruzione

Il dopoguerra a Milano
nei registri della Scuola Stoppani
(1945-1950)

a cura di
Roberta Madoi

FrancoAngeli

In collaborazione con



In copertina: Una classe di allieve della Scuola elementare di via Stoppani a Milano,
A. Guarnerio, 1961, Archivio Storico del Touring Club Italiano.

Copyright © 2020 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

<i>Prefazione</i> , di Caterina Antola	pag. 7
<i>Introduzione</i> , di Roberta Madoi	» 9
<i>Ringraziamenti</i>	» 25
<i>Abbreviazioni</i>	» 29
<i>Tra memoria e futuro: l'Archivio storico della Scuola elementare Antonio Stoppani</i> , di Enrica Panzeri	» 31
<i>La Scuola elementare Stoppani nell'età della ricostruzione. Dalle fonti al contesto storico</i> , di Maurizio Gusso	» 37
<i>Cronache di vita della scuola 1945-1950</i>	
1945-1946	» 63
1946-1947	» 96
1947-1948	» 122
1948-1949	» 151
1949-1950	» 182
<i>Appendice</i> , a cura di Maurizio Gusso e Roberta Madoi	» 221
<i>Indice dei nomi</i>	» 235

Prefazione

Sono particolarmente lieta di introdurre le pagine di questo volume curato da Roberta Madoi, archivista competente e donna la cui sensibilità ha saputo cogliere aspetti e sfumature davvero preziose.

Fin dall'inizio del mio impegno politico-amministrativo ho ritenuto motivo ispiratore di ogni mia azione a riguardo, quello del sentimento della memoria. Custodire la memoria credo sia un compito che ogni cittadino dovrebbe sentire proprio, ma ritengo che sia un elemento fondamentale per la vocazione di chi desidera mettersi a servizio della propria comunità.

L'Archivio Stoppani è custode della memoria di quanti, bambini e bambine, uomini e donne, in particolare hanno conosciuto le pagine tragiche della seconda guerra mondiale.

In queste pagine il lettore troverà anzitutto queste storie: storie, racconti e testimonianze “feriali” di persone a cui questo archivio ha dato un nome e un cognome, un episodio, una caratteristica, una identità. Viviamo in un tempo in cui ciò che è “scritto” e quindi definito vive la precarietà del confronto con ciò che si condivide immediatamente con un click, un post su un social network, una condivisione su uno smartphone.

Questo volume, invece, mentre ci restituisce il compito di “custodi” di una memoria passata che ha molto da dire sul tempo che stiamo vivendo, ci chiede nel presente lo sforzo di leggere con cura approfondimenti storici che hanno riguardato un quartiere importante di Milano ed esistenze che non riguardano solo la nostra città.

Leggere un archivio è impresa ardua e non meno complessa è la sfida che abbiamo noi leggendo queste pagine.

Una sfida, un viaggio che Vi invito a intraprendere.

Caterina Antola

Introduzione

Dal riordino dell'archivio al libro: un'esperienza di partecipazione

L'idea di raccogliere in un libro un'antologia di scritti inediti tratti dall'Archivio storico della Scuola elementare Antonio Stoppani di Milano è nata in occasione di alcuni incontri pubblici che per la prima volta offrivano l'opportunità di conoscere da vicino la documentazione ricchissima prodotta da questa scuola, ben radicata dai primi anni del secolo scorso nel contesto territoriale della città.

L'iniziativa, proposta dall'Associazione Scuola Stoppani¹ in collaborazione con l'attuale Istituto Comprensivo Stoppani² e raccolta dal Municipio 3 del Comune di Milano con il sostegno di questo volume, è da ricondurre a un progetto più ampio di recupero e valorizzazione dell'archivio storico, avviato già nel 2015, sempre per iniziativa dell'Associazione Scuola Stoppani, in sintonia con lo stesso Istituto.

Oltre al riordino e alla tutela dell'archivio, tra le motivazioni principali del progetto figurava l'intenzione di rendere finalmente accessibile al pub-

1. L'Associazione Scuola Stoppani (dall'estate 2020 Associazione Scuola Stoppani ETS) si è costituita l'8 febbraio 2011, con sede presso la Scuola di via Stoppani 1. Originatasi dal precedente Comitato Genitori, l'associazione riunisce le famiglie degli alunni e chi desidera aderire per promuovere, in ambito scolastico ed extra-scolastico, attività culturali e ricreative volte ad ampliare le opportunità formative offerte agli studenti, secondo modalità condivise con la dirigenza e gli organi dell'Istituto. Si compone di Gruppi di lavoro, animati da soci volontari, che propongono a genitori e bambini, ma anche a cittadini interessati, iniziative di varia natura, organizzate pure a fini di raccolta fondi. Il Gruppo Memoria si è formato nel 2014, con l'obiettivo di riscoprire e far conoscere l'archivio scolastico. La volontà di avviarne uno studio sistematico ha portato la Dirigenza, nel 2015, alla decisione di affidare la gestione dell'archivio all'Associazione, per un triennio, rinnovato nel 2018, in modo da assicurare continuità alle attività di inventariazione e definire specifici percorsi di valorizzazione.

2. L'originaria scuola elementare fu trasformata nell'attuale Istituto Comprensivo Antonio Stoppani, comprendente i tre plessi delle scuole primarie Stoppani e Bacone e della secondaria di primo grado Santa Caterina da Siena, con l'anno scolastico 2000-2001, in seguito al ridimensionamento previsto dalla L. n. 59 del 1997 e dal d.p.r. n. 297 del 1999 che sancivano l'autonomia scolastica.

blico la documentazione ancora sconosciuta sulla storia della Stoppani, dalla sua fondazione nel 1902 in poi, per consentirne lo studio e la divulgazione, quale preziosa risorsa culturale da condividere.

Fin dalla sua formulazione inoltre il progetto ha visto la partecipazione dell'associazione Insegnamento e Ricerca Interdisciplinare di Storia (Iris)³ per la valenza educativa e l'interesse didattico di questo patrimonio documentario, e la disponibilità della Biblioteca civica Valvassori Peroni⁴ per la promozione dell'iniziativa.

L'intervento di recupero, prossimo ormai alla conclusione con l'imminente pubblicazione dell'inventario completo della sezione storica dell'archivio⁵, ha potuto infine realizzarsi grazie al cofinanziamento di Regione Lombardia, che negli anni ha sostenuto il progetto nell'ambito dei contributi regionali per la valorizzazione culturale degli archivi storici del territorio⁶, unito all'appoggio costante del Municipio 3, che fin dall'inizio ha riconosciuto con convinzione l'importanza di queste fonti per la cittadinanza, oltre che per le opportunità di approfondimento più ampio.

Accanto al coinvolgimento concreto di questi enti del territorio, il progetto ha raccolto poi ulteriori consensi nella comunità locale, riuscendo ad attrarre la partecipazione spontanea di un gruppo rilevante di cittadini, tra abitanti della zona, ex allievi e persone legate in vario modo alla memoria della scuola, evidenziando la vitalità stessa dell'archivio.

Sullo sfondo, la consapevolezza del ruolo significativo che la scuola svolge nelle storie personali dei singoli e delle comunità, non solo come tassello individuale di un passato comune, ma anche come momento educativo cruciale nel passaggio dall'ambiente familiare a uno scenario sociale più ampio.

Di pari passo con il lavoro di schedatura e inventariazione dei materiali fin qui conservati, la storia della scuola si è rivelata infatti poco confinabile

3. Iris (Insegnamento e Ricerca Interdisciplinare di Storia), socia di Clio '92 e di Aiph (Associazione Italiana di Public History), si occupa di ricerca didattica e formazione storica di insegnanti, studenti e cittadini. Copromuove dal 2006 L'Officina dello storico (con Azienda di Servizi alla Persona Golgi Redaelli e Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia) e dal 2014 il Progetto *Cinema e Storia* (con Istituto lombardo di storia contemporanea, Istituto Nazionale Ferruccio Parri e Società Umanitaria). È capofila della Rete *Milanosifastoria*, che con il Comune di Milano dal 2014 gestisce il Progetto *Milanosifastoria*. Il suo sito è storieinrete.org.

4. Biblioteca civica di riferimento del Municipio 3, oltre alla Biblioteca Venezia, entrambe appartenenti alla rete del Sistema Bibliotecario di Milano.

5. Il riordino e la redazione dell'Inventario della sezione storica (1905-1982) sono stati curati da Enrica Panzeri, archivista, con la collaborazione, in misura diversa, delle colleghe Nadia Carrisi, Flora Santorelli e di chi scrive, con la supervisione della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Lombardia, che ha approvato l'intero progetto. Cfr. il saggio di Enrica Panzeri in questo volume.

6. Regione Lombardia, l.r. 14 dicembre 1985, n. 81 «Norme in materia di biblioteche e archivi storici di enti locali o di interesse locale» per l'anno 2015, in seguito l.r. 7 ottobre 2016, n. 25 «Politiche regionali in materia culturale - Riordino normativo», Ambito Biblioteche e archivi storici, per gli anni 2016, 2017, 2019.

entro la cornice limitata dell'archivio, offrendo una molteplicità di approcci in grado di aprire orizzonti inesplorati di ricerca interdisciplinare.

In tale direzione il recupero stesso dell'archivio ha suggerito in questi anni la proposta di percorsi conoscitivi aperti a un pubblico eterogeneo, dai cittadini agli studiosi fino agli insegnanti e agli allievi della scuola, con l'intento di far emergere un patrimonio storico educativo ed etico-civile, quale eredità culturale in cui potersi riconoscere, implicito fattore di coesione sociale per la collettività⁷.

I diversi temi di approfondimento si sono facilmente prestati a un variegato ventaglio di iniziative, sia in ambito didattico, con i laboratori basati sulle carte d'archivio rivolti agli insegnanti e agli allievi, sia in una prospettiva di *public history* attraverso occasioni divulgative più estese⁸, quali letture pubbliche dal vivo o podcast registrati per la diffusione in rete⁹, animazioni teatrali¹⁰, interviste con ex alunni della Stoppani per raccoglierne le testimonianze e ricomporre momenti rilevanti per la memoria della scuola¹¹. In tutti

7. Cfr. Anna Ascenzi e Elisabetta Patrizi, *I Musei della scuola e dell'educazione e il patrimonio storico-educativo. Una discussione a partire dall'esperienza del Museo della scuola «Paolo e Ornella Ricca» dell'Università degli Studi di Macerata*, in «History of Education & Children's Literature», n. 2, 2014, pp. 685-714; Mariagabriella Calogiuri e Daria De Donno, *Tracce femminili negli archivi scolastici*, «Ricerche Storiche», n. 2, 2019, pp. 67-76; Francesca Cavazzana Romanelli e Ernesto Perillo, *Fra scuola e archivi. Storia e prospettive di una lunga complicità*, in «Storia e Futuro», n. 36, 2014, storiaefuturo.eu/fra-scuola-e-archivi-storia-e-prospettive-di-una-lunga-complicita/ [tutti i link citati nella presente introduzione sono stati verificati il 15 novembre 2020]; Andrea Ragusa (a cura di), *Il passato in un presente che cambia. Conversando di storia con Fulvio Cammarano*, in «Storia e Futuro», n. 46, 2018, storiaefuturo.eu/passato-un-presente-cambia-conversando-storia-fulvio-cammarano/.

8. Basti citare, ad esempio, il *reading* presentato presso la Casa Museo Boschi Di Stefano di Milano (11 dicembre 2018) o gli incontri presso la Biblioteca civica Valvassori Peroni in occasione della Giornata della Memoria del 27 gennaio 2016 o per una Maratona di lettura sul tema della scuola (8 giugno 2016).

9. Come nel caso della partecipazione alla *Notte degli archivi* nell'ambito della terza edizione (2020) di Archivissima, il festival degli archivi svoltosi online dal 5 all'8 giugno 2020 coinvolgendo oltre 150 archivi distribuiti sul territorio nazionale, con la lettura a più voci di alcuni brani scelti dalle medesime Cronache di vita della scuola trascritte per questo volume: www.archivissima.it/2020/gli-archivi/77-archivio-storico-dell-istituto-comprendivo-antonio-stoppani-di-milano.

10. Con la partecipazione a Bookcity Milano nelle edizioni del 2016, 2017 e 2018, in collaborazione con la compagnia teatrale Alma Rosè.

11. Particolarmente intensi i contatti rintracciati grazie alla documentazione d'archivio con due ex allievi di origine ebraica, espulsi dalla scuola nel 1938, in seguito alle leggi razziali del regime fascista. In particolare: Arno Baehr, fuggito dalla nativa Colonia a Milano con le prime persecuzioni naziste e trasferitosi nel dopoguerra in Israele, ha raccontato la sua esperienza nel volume *La lunga strada dal Reno al Giordano*, Giuntina, Firenze 2008; è oggi noto come traduttore di autori israeliani in italiano e di italiani in ebraico. Esther Fintz Menascé, proveniente dalla comunità ebraica di Rodi, rifugiata in Svizzera, al rientro in Italia ha insegnato letteratura inglese all'Università degli Studi di Milano; studiosa di scrittori ebrei e tematiche ebraiche sia nella letteratura britannica che in quella nord-americana; autrice, tra l'altro, dei volumi *Gli ebrei a Rodi: storia di un'antica comunità annientata dai nazisti*, Guerini

questi incontri la possibilità di un confronto diretto e concreto con i documenti del passato ha favorito una lettura più efficace e puntuale delle fonti, oltre alla scoperta di narrazioni minori, riconducibili all'intreccio delle esperienze e dei vissuti gravitati intorno alla scuola. Il dialogo tra i partecipanti ha permesso inoltre di stimolare un approccio storico critico più consapevole, contribuendo a evidenziare nodi problematici o temi da approfondire, mantenendo vivo un interesse conoscitivo lontano da identificazioni solo emozionali o influenzate da possibili sconfinamenti nostalgici, come talvolta l'immaginario scolastico tende a suscitare.

Ed è proprio in occasione di un ciclo di incontri¹² rivolto al pubblico esterno alla scuola, per cimentarsi direttamente nella trascrizione dei brani manoscritti più significativi, che ha preso forma la prima stesura, a più mani, dell'antologia di fonti realizzata grazie alla partecipazione assidua di un gruppo di cittadini e pubblicata nella parte centrale del volume.

Pensando ai documenti da proporre, l'attenzione si è concentrata sugli anni dell'immediato dopoguerra, dal 1945 al 1950, con l'intento di mettere a fuoco un momento di trasformazione particolarmente significativo e cruciale non solo per la storia della scuola, quando ovunque incombevano gli esiti di una guerra devastante e drammatica che aveva messo in ginocchio tutto il Paese.

La scelta è caduta subito sul racconto della quotidianità scolastica di quegli anni, contenuto nella parte conclusiva dei Registri di classe, dove in due colonne affiancate si trovano, a sinistra, *Il piano mensile delle lezioni* con le precisazioni sullo svolgimento dei programmi delle materie insegnate e, a destra, la *Cronaca di vita della scuola. Osservazioni sugli alunni*, stesa liberamente, sotto forma di diario, dall'insegnante responsabile per ogni classe.

L'interesse e l'unicità di questa tipologia di fonte sono sintetizzati nelle indicazioni sulla compilazione, riportate a stampa nel retrocopertina dei Giornali di classe dell'anno 1944-1945, dove tra i «Chiarimenti all'Insegnante [...] sul modo di giudicare gli alunni» si legge: «La cronaca [...] non deve essere la elencazione di piccoli fatti o avvenimenti che non incidono sulla vita educativa della scuola», ma deve riflettere «l'animo del maestro, la sua sensibilità di educatore e di studioso, di uomo e di cittadino. [...] deve essere la testimonianza genuina e sincera del travaglio spirituale dell'educatore e degli educandi insieme tesi nella conquista del loro mondo migliore»¹³.

e Associati, Milano 2005, e *Buio nell'isola del sole: Rodi 1943-1945. La tragedia dei militari italiani e l'annientamento degli ebrei*, Mimesis, Milano-Udine 2014.

12. Intitolato *A tu per tu con gli insegnanti della Scuola Stoppani del secolo scorso*, il primo ciclo di incontri, tenutosi con il sostegno del Municipio 3 tra novembre e dicembre 2018, è proseguito, tra gennaio e febbraio 2020, con altri sei incontri del laboratorio *Giorno per giorno. La vita scolastica degli anni Cinquanta raccontata dai registri inediti dell'archivio storico della Scuola Stoppani*.

13. AsSto, Giornali di classe Scuola Ugo Pepe (maschile), a.s. 1944-1945, b. 12. Si avvisa che le segnature numeriche citate nel volume come riferimento dei registri e dei fascicoli

Distinguendosi dal resto della documentazione amministrativa, in genere più anonima o dettata da consuetudini ricorrenti, trovano spazio qui le annotazioni personali degli insegnanti, riportate giorno per giorno nell'arco dell'intero anno scolastico. Le loro parole partecipi e dirette, cariche di coinvolgimento emotivo, rimandano per molti aspetti alla scrittura di carattere autobiografico della letteratura memorialistica, lasciando affiorare la dimensione umana e morale dell'insegnamento.

Ancora poco indagate, le Cronache di vita dei registri scolastici offrono nell'insieme un'inedita chiave di lettura per far luce sulle pratiche didattiche e comprendere il ruolo educativo insostituibile svolto da maestre e maestri nella formazione delle generazioni del secolo scorso. Questi commenti spontanei, ricchi di riflessioni sul valore etico e civile dell'insegnamento e al tempo stesso densi di note confidenziali e obiettivi didattici da raggiungere, riescono anche a cogliere aspetti importanti delle condizioni di vita degli allievi e delle loro famiglie.

Mediata dalle percezioni e dalle diverse voci degli insegnanti emerge una rappresentazione viva della quotidianità scolastica, sullo sfondo di una città provata e devastata dai bombardamenti, che in quegli anni doveva affrontare le sfide della ricostruzione non solo urbanistica, ma anche sociale, economica e politica.

La serie dei registri scolastici annuali, da cui sono tratte queste Cronache, raccoglie tra l'altro la documentazione forse più completa per conoscere in dettaglio i dati sull'attività didattica di ogni classe, precisata nei programmi delle diverse discipline, così come per risalire al complesso degli alunni con i riferimenti alle rispettive famiglie¹⁴. I registri di classe della Stoppani consentono infatti di ripercorrere puntualmente, anno per anno, la vita della scuola, restituendo attraverso una mole di informazioni capillari e relativamente omogenee il quadro attendibile dell'intera comunità scolastica. Organizzati in parti distinte, entro modelli prestampati¹⁵, per ogni classe si trova-

dell'AsSto sono da considerarsi provvisorie, in attesa della conclusione della numerazione definitiva dei singoli pezzi, nonché delle operazioni di condizionatura dell'archivio.

14. Di non secondaria importanza è anche la continuità di conservazione presso la Scuola Stoppani di queste fonti, dagli anni trenta in poi, sia pur con alcune lacune e interruzioni. Integrando ad esempio tra loro le due sottoserie conservate fino a oggi in buono stato dei Giornali di classe, dal 1933 al 1945, e dei Registri delle classi, dal 1945 in poi, è possibile ricostruire la gestione scolastica per oltre un quarantennio. Per risalire alla documentazione anteriore, riferita agli anni dal 1902, anno di inaugurazione della sezione maschile della scuola, al 1933, occorre consultare l'Archivio storico del Comune di Milano (presso l'attuale Cittadella degli Archivi del Comune, ACM), dove, fino alla riorganizzazione amministrativa del sistema scolastico (in base al Regio Decreto del 1° luglio 1933, n. 786), venivano periodicamente versati i registri di tutte le scuole pubbliche di competenza comunale della città.

15. Non potendo, in questo breve spazio, precisare in dettaglio le variazioni, talvolta minime, che nell'arco del Novecento hanno caratterizzato tipologia e organizzazione formale dei dati raccolti nei registri scolastici, si fa riferimento qui alla struttura adottata dal 1945 in poi, assorbendo e riadeguando modelli precedenti. Da questa data cessa infatti la produzio-

no, ad esempio, nella parte iniziale, i dati anagrafici di tutti gli alunni, integrati dagli insegnanti con le informazioni individuali sulle condizioni sociali della famiglia, la professione paterna, persino le vaccinazioni eseguite e le forme di assistenza fruite. Nelle pagine successive segue la parte sostanziale dedicata al rendimento scolastico, con i voti di profitto riportati per ogni materia, le assenze dalle lezioni, fino alle annotazioni sul carattere e sulle attitudini personali di ogni allievo. Anche solo limitando la lettura a queste prime sezioni dei registri, gli spunti di approfondimento interdisciplinare riferiti, ad esempio, alla composizione sociale della zona, alle condizioni di vita e alle loro trasformazioni nel tempo sono innumerevoli.

In vista degli incontri da dedicare alla trascrizione dei documenti, la selezione dei brani ha privilegiato tuttavia la parte già in forma narrativa che conclude i registri, completandone i dati con «la testimonianza genuina e sincera»¹⁶ degli insegnanti. In particolare, sono state scelte le Cronache ritenute di maggior interesse per temi toccati, densità di notizie o anche solo per efficacia narrativa o incisività del linguaggio. Le trascrizioni qui riportate, aderenti alla versione originale¹⁷, seguono l'ordine cronologico, dal 1945 al 1950, e dalle prime classi elementari alle quinte per ogni anno scolastico¹⁸, lasciando emergere dall'accostamento delle diverse narrazioni un quadro d'insieme sfaccettato, specchio di emotività ed esperienze differenti.

ne dei Giornali di classe utilizzati in precedenza, suddivisi per ogni classe in due fascicoli distinti, con i dati sugli allievi e il profitto, nel primo, e sui programmi scolastici e la vita in classe, nel secondo, sostituita dalla serie dei Registri di classe, comprendenti tutte le informazioni in un unico fascicolo (o registro). Purtroppo dei Giornali di classe dal 1933 al 1945 l'Archivio Stoppani conserva di ogni anno il primo fascicolo soltanto. Si presume che i fascicoli riguardanti i programmi e le Cronache di vita della scuola, raccolti a parte perché ritenuti d'interesse didattico, siano andati distrutti durante le occupazioni del periodo bellico. Non sono pertanto più accessibili le Cronache riferite agli anni precedenti, anteriori al 1945. Per risalire alle modifiche, sia pur non sostanziali, nella struttura e nella forma dei registri, si rimanda alle indicazioni che fanno capo alla riforma Gentile del 1923, seguita dalla *Carta della Scuola* del ministro Bottai del 1939, fino alla Riforma della scuola ipotizzata, ma non attuata, dal ministro alla Pubblica Istruzione Guido Gonella negli anni 1948-1951, e oltre, fino alle trasformazioni degli anni sessanta. Cfr. anche Francesco Caggio, Renato De Polo e Alida Gottardi, *Maggio, è un bel mese per la prima classe... Prime letture di antichi registri scolastici*, Mimesis, Milano-Udine 2010.

16. Dal Giornale di classe dell'a.s. 1944-1945 già menzionato. AsSto, cit., b. 12.

17. Gli unici sporadici interventi (segnalati in nota) hanno riguardato la sostituzione dei nomi di alcuni allievi con nomi di fantasia, ove riferiti a situazioni che potessero urtare la suscettibilità di lettori o parenti eventualmente coinvolti.

18. Il volume raccoglie complessivamente le Cronache di vita scolastica di venti insegnanti, tratte da 41 registri di classe, riferiti a cinque anni scolastici consecutivi, dal 1945 al 1950 (cfr. AsSto, Registri di classe della Scuola elementare in via Stoppani 1-3, Milano, bb. 1-5, regg. 1-157, aa.ss. 1945-1950). In particolare: dieci Cronache per il 1945-1946, sette per il 1946-1947, altrettante per il 1947-1948, otto per il 1948-1949 e nove per il 1949-1950, distinte dal nome dell'insegnante titolare e dalla precisazione sulla relativa classe. Nell'*Appendice* conclusiva sono riportate infine alcune note sintetiche sugli insegnanti autori delle Cronache e sulle figure istituzionali del mondo scolastico citate.

La parte antologica delle Cronache è preceduta nel volume da due contributi introduttivi.

Il saggio di Maurizio Gusso, dedicato alla contestualizzazione storica della documentazione esaminata, delinea molteplici spunti di ricerca. Partendo dalla lettura di alcune fonti esemplificative, propone possibili percorsi di indagine, dalla scala locale a quella nazionale, dalla microstoria alla macrostoria, dalla storia della scuola alla storia politica, evidenziando alcune tematiche e questioni da approfondire.

La ricchezza tematica e la consistenza delle serie documentarie che compongono l'Archivio storico Stoppani sono illustrate invece nel contributo iniziale di Enrica Panzeri, che, passando in rassegna le diverse tipologie di fonti presenti e i principali contenuti trattati, chiarisce sia i criteri di organizzazione adottati, sia le modalità di conservazione e di consultazione.

La Scuola Stoppani «pel quartiere di Porta Venezia»

Con il procedere del lavoro di inventariazione dell'archivio parallelo agli incontri, anche la storia della scuola ha assunto contorni più precisi, mettendo in luce la complessità dell'organizzazione amministrativa e didattica, le relazioni sia interne, tra i docenti, sia con le istituzioni di riferimento, i legami con il quartiere e i momenti più significativi che nel secolo scorso hanno scandito la vita della Stoppani. Sono divenuti più chiari coordinate e nessi storici per raccordare la lettura della documentazione amministrativa riguardante la gestione specifica della quotidianità scolastica al più articolato contesto non solo educativo, ma anche sociale, economico e urbano, suggerendo un confronto tra storia locale e storia generale.

La nascita stessa della Scuola Stoppani è del resto strettamente legata allo sviluppo d'inizio Novecento dei quartieri circostanti. La sua costruzione, voluta dal sindaco Giuseppe Mussi «pel quartiere di Porta Venezia tra le vie Spallanzani e Paolo Frisi»¹⁹, rientra tra gli interventi di trasformazione della fascia, all'epoca ancora poco urbanizzata, esterna ai bastioni della città, deliberati dall'amministrazione comunale a cavallo del secolo, per far fronte allo straordinario incremento demografico che nel giro di un trentennio comportò quasi il raddoppio della popolazione, fino a toccare di lì a poco un milione di abitanti²⁰. Le opere di realizzazione della scuola furono eseguite in tempi bre-

19. Cittadella degli Archivi del Comune di Milano [d'ora in poi: ACM], Finanze, Beni comunali, Edifici scuole, 1900-1913, b. 242.

20. Tra le numerose realizzazioni dovute ai sindaci Giuseppe Mussi (1899-1903) e G. Battista Barinetti (1903-1904), oltre alla Scuola di via Stoppani, sorsero ad esempio i complessi di via Dal Verme, via Moscati (1900), via Sacco, via Stella (ora via Corridoni), via Donatello (1901), via Gentilino (1901-1905), il primo nucleo a San Cristoforo (1903), seguiti durante le amministrazioni di Ettore Ponti, Bassano Gabba e Emanuele Greppi, tra il 1904 e il 1915, dalle scuole di via Arena (1905), delle vie Bergognone, Settembrini e Giulio Romano (1906), da

vissimi, tra il luglio del 1900 e i primi mesi del 1902, su progetto dell'ingegnere dell'Ufficio tecnico comunale Giuseppe Filippini²¹. La prima parte del fabbricato, comprendente i corpi sud e ovest, con le aule, i servizi e le docce della sezione maschile, fu consegnata addirittura il 26 ottobre 1901, consentendo di inaugurare le attività didattiche già con l'anno scolastico 1902-1903. Subito dopo seguì il completamento del complesso con i corpi di fabbrica nord ed est (1904), destinati alla sezione femminile, attivata nel 1905, mentre tra il 1911 e il 1912 fu realizzata l'ampia palestra a chiusura del lato nord del cortile.

Negli stessi anni, tutta la zona circostante, fino a poco prima occupata da campi agricoli attraversati da rogge, si stava trasformando rapidamente con la creazione di nuove vie e nuovi isolati: pure la strada su cui ancora oggi si affaccia la scuola era appena stata tracciata e intitolata nel medesimo anno 1902 ad Antonio Stoppani, lo scienziato e letterato di origine lecchese che pochi decenni prima aveva fondato e poi diretto il vicino Museo civico di Storia Naturale. Fin dall'inizio del secolo la Stoppani accolse quasi tutti i bambini delle famiglie abitanti nei dintorni e insediate da poco, divenendo un punto di riferimento del circondario: gli iscritti alla scuola giunsero presto a contare complessivamente 1.200 allievi, tra maschi e femmine, superando i 1.500 negli anni trenta, con classi di più di quaranta bambini²².

L'attuale struttura permette di riconoscere ancora l'impianto originario, che ha subito nel tempo solo poche modifiche. Sviluppato su due piani, oltre al pianterreno, intorno alla grande corte centrale, il complesso era dotato fin dai primi anni di trentatré aule, servizi e impianti di docce per maschi e femmine, un gabinetto medico, una grande palestra con tre refettori sottostanti, a cui si aggiunsero pochi anni dopo un museo didattico e una sala per proiezioni.

Affidate a un'unica direzione, le due sezioni – maschile e femminile – della Scuola elementare di via Stoppani furono gestite a lungo separatamente

quelle ai bastioni di Porta Nuova (1906-1907) e di Porta Volta (1908), e delle vie Cesare Melloni (poi Andrea Costa), Monviso e Ruffini (1910), di via Comasina (1911), viale Lombardia, via Sondrio (1911) e via Colletta (1914), per citare le principali. Cfr. Mario Casalini, *Le istituzioni culturali di Milano. Monografia edita sotto il Patronato della Federazione fascista degli enti culturali di Milano*, Arti grafiche Bertarelli, Milano-Roma 1937.

21. Approvato il 13 luglio 1900, il progetto di Filippini fu realizzato sotto la direzione dei lavori dell'ingegnere comunale Paolo Besana, appaltando le opere all'impresa del capomastro milanese Pietro Vanoni, per un importo complessivo di 238.000 lire. Cfr. ACM, cit., b. 242.

22. Oltre alle scuole elementari diurne maschili e femminili, in sintonia con le indicazioni normative d'inizio secolo, presso l'istituto furono al tempo stesso attivati una serie di corsi per l'istruzione degli adulti semianalfabeti o lavoratori, come, in particolare, le scuole festive elementari, le scuole serali maschili elementari e superiori, le scuole di avviamento maschili e femminili, trasformate poi in corsi di avviamento professionale (ACM, Inventario Registri Scolastici Milano e Comuni Aggregati 1901-1933). Queste scuole rimasero in funzione fino all'inizio degli anni trenta, quando, in seguito alla Riforma Gentile del 1923, il compito di provvedere alla formazione adulta fu progressivamente affidato all'iniziativa privata, fino a venire poi definitivamente ignorato nella *Carta della scuola* del 1939 del ministro dell'Educazione Nazionale Giuseppe Bottai.

dal punto di vista didattico, distinte persino nella denominazione. La sezione «Antonio Stoppani» infatti riguardò fino al secondo dopoguerra solo la scuola femminile, mentre la sezione maschile, denominata dapprima semplicemente «Maggiore», fu intitolata nel 1924 a Ugo Pepe, giovane militante fascista ucciso a Milano, nei pressi di Porta Vittoria, il 24 aprile 1922, durante la rappresaglia di una squadra di Arditi del Popolo²³.

Le carte d'archivio consentono di ripercorrere da vicino le vicende della scuola sullo sfondo dei momenti più rilevanti che hanno caratterizzato lo sviluppo dell'istruzione scolastica e della cultura nazionale, segnato dai diversi provvedimenti legislativi adottati nel corso del Novecento.

L'affermarsi progressivo dell'ideologia fascista e il rafforzamento dell'autoritarismo burocratico introdotti con la riforma Gentile dal 1923 in poi, ed espressi in modo più esplicito dalla *Carta della scuola* del Ministro Bottai (1939), si tradussero nelle modifiche che interessarono pesantemente la didattica e la vita scolastica in generale fino alla caduta del regime e alle riforme repubblicane del dopoguerra e degli anni sessanta. Il processo di fascistizzazione dell'educazione scolastica, documentato anche nelle carte dell'Archivio Stoppani, vide, accanto alla trasformazione ideologica dei programmi di studio, l'inquadramento dei giovani nell'Opera Nazionale Balilla (1926) e poi nella Gioventù Italiana del Littorio (1937) e il rigido disciplinamento degli insegnanti, con il controllo delle attività didattiche e la creazione dell'Associazione Nazionale Insegnanti Fascisti del 1925, confluita nel 1931 nell'Associazione Fascista della Scuola. La Stoppani fu tra le prime scuole milanesi ad accogliere nel 1924 un monumento ai martiri della Grande Guerra: scultura che ancora oggi si trova nell'atrio dell'istituto, con incisi i nomi di sessanta caduti sul campo, fra allievi ed insegnanti, opera dell'artista Angelo Montegani. Tra il 1926 e il 1927 quasi tutte le aule delle classi furono inoltre intitolate a eroi caduti per la patria, scegliendo per la sezione femminile alcune eroine vittime delle battaglie dalmate. Sempre nel 1927, a queste testimonianze celebrative si aggiunse infine il busto in bronzo di Ugo Pepe, realizzato anch'esso da Montegani e collocato in origine accanto al monumento ai caduti della guerra²⁴.

Negli anni seguenti, dal 1929 al 1949, la Stoppani fu diretta con continuità da Emilia Bertoja²⁵, figura amata e stimata da insegnanti e allievi,

23. L'attuale intitolazione unica ad Antonio Stoppani, assunta già dal 16 aprile 1947, fu deliberata ufficialmente il 13 ottobre 1947, essendo divenuta inaccettabile la celebrazione del militante fascista Ugo Pepe (AsSto, Pratiche generali 1947, tit. 20 a, b. 2, fasc. 12/3).

24. Il busto, sorretto da un imponente piedistallo in pietra, fu rimosso durante le devastazioni dei locali subite nel periodo bellico. Si conserva solo una fotografia, a commento del breve articolo pubblicato dal «Corriere della Sera» il 13 giugno 1927, in occasione dell'inaugurazione del monumento. La maggior parte delle lapidi con le dediche celebrative si è conservata invece fino a oggi, tuttora affissa nei corridoi della scuola, all'ingresso delle aule.

25. Su Emilia Bertoja si vedano il paragrafo a lei dedicato nel contributo di Maurizio Gusso e il breve profilo in *Appendice*.

che con dedizione scrupolosa, competenza professionale e notevoli qualità umane seppe governare stabilmente la scuola, smussando tensioni e inevitabili divergenze interne e gestendo al tempo stesso con sicura autorevolezza le numerose relazioni istituzionali esterne. «La scuola ha nell'ambiente reputazione di serietà, di dignità, di onestà», scrive lei stessa nella *Relazione finale* dell'anno 1937-1938²⁶. «Da nove anni tengo la direzione di questo circolo didattico. Molti maestri si sono avvicendati, ma la maggior parte da molti anni ormai è con me [...]. E gli elementi aggiunti si vanno di mano in mano ben amalgamando, così da non togliere unità alla compagine»²⁷, aggiunge a ribadire la stabilità del corpo docente, aspetto che continuerà a caratterizzare la vita della Stoppani durante tutto il suo operato, come si legge nelle successive relazioni annuali. Del profilo professionale e dei dati biografici della Bertoja l'archivio conserva poche tracce, ma la sua costante e vigile presenza è percepibile in tutto il carteggio. Oltre che nelle relazioni annuali sulla gestione della vita scolastica²⁸, emerge soprattutto nelle valutazioni puntuali riportate nelle *Note di qualifica* degli insegnanti, nei commenti dei frequenti *Verbali di visita* alle classi, ma anche nel tono delle risposte ai referenti istituzionali, persino nelle annotazioni a margine dei registri.

La morte prematura, il 14 maggio 1949, dopo pochi mesi di malattia, colpì profondamente tutto il personale scolastico, così come gli allievi e le loro famiglie, continuando a essere ricordata in diverse occasioni anche in seguito. Intensi e persino affettuosi, i numerosi commenti riportati da colleghe e maestri nelle Cronache, alla notizia del lutto. «La nostra scuola è stata colpita dalla più grave sventura che potesse colpirla: la morte della sig.ra Direttrice che da tanti anni la dirigeva con amore profondo, con quella sensibilità che tutto comprende e quell'intelligenza che dà luce a ogni cosa! siamo tutti addolorati e perplessi»²⁹, scrive nel maggio 1949 Giuseppina Gozzi Guala, maestra di una prima classe maschile. «Da diciassette anni mi seguiva nel mio lavoro: era per me una persona cara. [...]»³⁰, ricorda la collega Carolina Caglio; «su tutta la scuola è steso un gran velo di mestizia!»³¹, ribadisce Rosa Panarari. O ancora, all'inizio dell'anno scolastico 1949-1950, Gianaleandro Piazza: «Ella non è più qui con i suoi scolari, con i suoi insegnanti, ma lo

26. AsSto, Pratiche generali 1938, tit. 8 a, b. 1, fasc. 5/1, *Relazione finale del Direttore sulle scuole del Circolo*, a.s. 1937-1938.

27. *Ibidem*.

28. L'archivio conserva le Relazioni finali redatte da Emilia Bertoja, relative agli anni scolastici dal 1935-1936 al 1942-1943 e, dopo i due anni di servizio da sfollata presso il Provveditorato di Como, dal 1945-1946 al 1947-1948. Si rimanda in AsSto, Pratiche generali degli anni citati, tit. 8 a.

29. AsSto, Registri di classe della Scuola elementare in via Stoppani 1-3, Milano, b. 4, reg. 106, classe 1 A masch., a.s. 1948-1949.

30. AsSto, Registri cit., b. 4, reg. 94, classe 2 B femm., a.s. 1948-1949.

31. AsSto, Registri cit., b. 4, reg. 96, classe 3 A femm., a.s. 1948-1949.

spirito suo regge tutti noi ed io sento che Ella è contenta che ognuno di noi se la trovi sempre al fianco»³².

Il carteggio dell'archivio consente di ricostruire anche i momenti drammatici che sconvolsero la vita scolastica durante il periodo bellico e negli anni immediatamente successivi, in particolare tra il 1943 e il 1947, quando, con l'occupazione della scuola, insegnanti e allievi dovettero affrontare diversi trasferimenti, spostandosi in zona tra quattro istituti diversi.

Le attività didattiche della Stoppani riuscirono infatti a svolgersi regolarmente in sede solo fino al 5 dicembre 1942, sia pur con classi sempre più ridotte dallo sfollamento progressivo delle famiglie e nonostante le minacce degli attacchi aerei e dei bombardamenti che dal 1940 cominciarono a colpire gravemente le zone nevralgiche di Milano³³.

Da quella data al 14 febbraio 1943 la scuola fu trasformata per un paio di mesi in centro di assistenza per i pochi alunni rimasti con le famiglie in città, utilizzando due sole aule, oltre alla sala di canto adibita a refettorio. Il bombardamento della zona di metà febbraio convinse tuttavia ben presto a chiudere anche il centro di assistenza. Gli allievi furono convogliati per alcune settimane nelle vicine scuole di viale Romagna e di viale Brianza, fino alla parziale ripresa delle attività didattiche in via Stoppani, dalla seconda metà di aprile 1943 alla conclusione di quel primo travagliato anno scolastico. La successiva annata 1943-1944 vide invece il trasferimento temporaneo presso la Stoppani della Scuola elementare di piazza Leonardo da Vinci, la cui sede era stata nel frattempo adibita a centro di ricovero per i profughi e i sinistrati. Le lezioni dovettero quindi svolgersi a giorni alterni per le classi delle due scuole, fino ai primi mesi dell'anno scolastico seguente, segnati a fine novembre dalla brusca interruzione delle lezioni e dallo sgombero perentorio degli spazi. Il 4 dicembre 1944 la Scuola di via Stoppani fu infatti occupata dalla Legione Arditi di Pubblica Sicurezza Pietro Caruso del Corpo di Polizia Repubblicana, che, senza risparmiare danni e distruzioni di arredi scolastici e suppellettili, utilizzò gli spazi come magazzino di mobili rastrellati negli edifici sinistrati³⁴. Da quel momento le attività didattiche delle classi ormai decimate della Stoppani, insieme a quelle delle elementari di piazza

32. AsSto, Registri cit., b. 5, reg. 150, classe 4 A masch., a.s. 1949-1950.

33. Fin dal 1940 anche la Stoppani, come molte altre scuole della città, cominciò a dotarsi di rifugi antiaerei nei sotterranei della scuola, destinati a proteggere allievi e insegnanti, nel caso di possibili degenerazioni della situazione politica generale, minacciata già dall'eventualità di un conflitto bellico (cfr. *Relazione finale* dell'a.s. 1940-1941 della direttrice Emilia Bertoja, AsSto, Pratiche generali 1941, tit. 8 a, b. 1, fasc. 4/1). In un resoconto sui «ricoveri antiaerei», datato 5 gennaio 1943 e trasmesso dalla Bertoja al R. Provveditorato agli studi, si legge che l'edificio scolastico disponeva di rifugi «anticrollo, antisceghe e antisoffio capaci di accogliere 1.650 persone, corrispondenti a tutti gli allievi dell'elementare e dell'avviamento» (AsSto, Pratiche generali 1943, tit. 20 a «Corrispondenza riservata», 1941-1943, b. 2, fasc. 8/4).

34. AsSto, Pratiche generali 1944, tit. 20 a «Corrispondenza della Direzione col Provveditorato agli Studi», b. 2, fasc. 12/1.